



Istituto Comprensivo Statale "Francesco Berni"  
Lamporecchio  
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado  
Piazza La Marmora, 1 - 51035 Lamporecchio  
Tel. 0573/803472 fax 0573/803473  
e-mail: [ptic81800q@istruzione.it](mailto:ptic81800q@istruzione.it)

prot. n. 5611/B21

Accordo di rete per la realizzazione del progetto:  
"TUTTI PER CIASCUNO. CIASCUNO PER TUTTI."

Le sotto denominate istituzioni:

- Istituto Comprensivo Statale "F. Berni" con sede in Lamporecchio (PT), in piazza A. La Marmora 1, rappresentato legalmente dal Dirigente Scolastico dott.ssa Rossella Quirini – Codice Fiscale: QRNRSL68L59A561Z
- Istituto Comprensivo Statale "F.Ferrucci" con sede in Larciano (PT), in via Puccini 196, rappresentato legalmente dal Dirigente Scolastico dott.ssa Roberta Beneforti - Codice fiscale: BNFRR754D63E451V
- Istituto Comprensivo Statale "Don Milani" con sede in Ponte Buggianese (PT) in via Toscanini 11, rappresentato legalmente dalla dott.ssa Lorenzini Lorenza – Codice Fiscale: LRNLNZ56L47B251W

#### PREMESSO

- che l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, con nota dell'Ufficio III, prot. n. 14914 del 02/12/2014, ha invitato le istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado della Regione Toscana, a presentare progetti specifici per favorire l'integrazione scolastica degli studenti stranieri e il contrasto a eventuali forme di emarginazione, nelle aree a forte processo immigratorio;
- che l'art. 9 del CCNL 2006/2009 del comparto scuola prevede l'erogazione di finanziamenti da destinare esclusivamente al personale scolastico a tempo indeterminato e determinato in servizio presso gli istituti scolastici;
- che l'art. 7 comma 2 del DPR 275/99 consente espressamente l'adozione di accordi di rete fra diverse istituzioni scolastiche aventi come oggetto l'organizzazione di attività coerenti con le finalità istituzionali;
- che l'adesione al presente accordo è decisa dai competenti organi collegiali delle scuole aderenti, con specifiche deliberazioni.

#### SOTTOSCRIVONO UN ACCORDO DI RETE DISCIPLINATO COME SEGUE

##### Art. 1

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale dell'accordo.

##### Art. 2

L'accordo ha per oggetto la realizzazione del progetto "TUTTI PER CIASCUNO. CIASCUNO PER TUTTI."

(progetto relativo alle aree a forte processo migratorio, ex art.9 CCNL) che segue in allegato, corredato dal modello di presentazione e dal preventivo di spesa, che ne fanno parte integrante.

Il progetto ha l'obiettivo di promuovere il successo formativo e la positiva integrazione scolastica degli alunni stranieri e la riduzione dei fenomeni di intolleranza e razzismo.

##### Art. 3

La durata dell'accordo è relativo all'anno scolastico 2014/15.

##### Art. 4

Viene individuato l'istituto Comprensivo Statale di Lamporecchio come scuola capofila del presente accordo per ogni attività oggetto del progetto. L'istituto capofila si assume la responsabile dell'attività istruttoria, della ripartizione dei fondi, della verifica del progetto stesso.

##### Art. 5

I destinatari del progetto sono gli alunni stranieri dei tre ordini di scuola e anche quelli con cittadinanza italiana per attività specifiche e interculturali, con le seguenti finalità:

- educare alla multiculturalità e alla differenza;

- acquisire fiducia in sé e potenziare l'autonomia e il senso di responsabilità;
- vivere un inserito attivo nell'ambiente scolastico ed extrascolastico;
- contrastare il disagio scolastico e prevenire l'abbandono e la dispersione.

#### Art. 6

Sono previste le seguenti attività per la realizzazione del progetto:

- Accoglienza/inserimento
- Corsi di italiano L2
- Conservazione lingua materna
- Coinvolgimento delle famiglie
- Percorsi di didattica interculturale (laboratori di musica, lettura, psicomotricità e creatività)
- Formazione interculturale dei docenti
- Produzione e divulgazione di documentazione e materiale interculturale
- Azioni per la valutazione
- Strumenti per la valutazione

#### Art. 7

In caso di finanziamento, le somme saranno ripartite in proporzione agli alunni stranieri frequentanti ciascun istituto.

#### Art. 8

I tre istituti si impegnano a destinare le somme assegnate esclusivamente al personale scolastico a tempo indeterminato e determinato in servizio e, comunque, secondo quanto prevede l'Art. 9 del CCNL.2006/2009.

#### Art. 9

Il personale e gli utenti degli istituti coinvolti, ai sensi del D.L.vo 196/03, acconsentono al trattamento dei dati personali che li riguardano, funzionali all'attività prevista dal presente accordo e alla trasmissione degli stessi a terzi per la fornitura di servizi amministrativi, contabili, informatici, di archiviazione o obbligatori per legge.

#### Art. 10

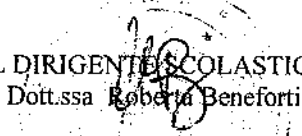
Per quanto non espressamente previsto, si rimanda all'ordinamento generale in materia di istruzione e alle norme che regolano il rapporto di lavoro nel Comparto Scuola.

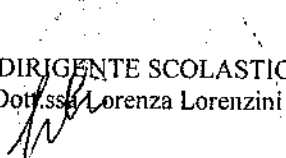
#### Art. 11

Il presente accordo è depositato in originale presso la segreteria della scuola capofila e inviato in copia alle scuole partecipanti.

Lamporecchio, 10/12/2014

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
Dott.ssa Rossella Quirini  


IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
Dott.ssa Roberta Beneforti  


IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
Dott.ssa Lorenza Lorenzini  


**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE  
FRANCESCO BERNI DI LAMPORECCHIO**

**PROGETTO RELATIVO ALLE AREE A FORTE PROCESSO IMMIGRATORIO  
ART.9 CCNL-ANNO SCOLASTICO 2014-2015**

**TITOLO DEL PROGETTO:**

*TUTTI PER CIASCUNO, CIASCUNO PER TUTTI*



- **LA RILEVAZIONE E L'ESPLICITAZIONE DEI BISOGNI**

La popolazione scolastica vede un incremento costante di alunni stranieri ad oggi, da un decennio il territorio è soggetto a sensibili processi immigratori (nuclei familiari provenienti dai paesi del sud del mondo e dai paesi dell'est europeo). Marginalità, precarietà, difficoltà di inserimento lavorativo sono presenti in molti contesti familiari di recente immigrazione e ciò rende l'integrazione più difficoltosa. La scuola è per gli alunni immigrati un luogo innanzitutto di accoglienza, che recepisce in primis i loro problemi e le loro istanze di aiuto. La collaborazione con i Comuni, i Servizi sociali sono elemento imprescindibile per rilevare e sostenere situazioni di bisogno.

- **LE RISORSE PROFESSIONALI E STRUTTURALI DA UTILIZZARE**

Tutti i docenti della rete sono impegnati ad innovare la didattica strutturandola in percorsi operativi flessibili mirati alla personalizzazione degli itinerari di apprendimento e al successo formativo degli alunni.

La classe, il gruppo, sono zona di mediazione tra le culture, contesto comune in cui si rende possibile il dialogo. La scuola svolge per tutti gli alunni, ed in particolare quelli stranieri, un ruolo di mediazione e di socializzazione, per questo è necessario che la comunicazione non venga centrata soltanto sui contenuti, ma sulla collocazione del discorso in un contesto, facilitandone la comprensione.

La classe, il gruppo interculturale si presentano:

- spazi di costruzione identitaria di tutti gli alunni, ed in particolare di quelli immigrati, dove compito dell'insegnante sarà quello di favorire l'ascolto, il dialogo, la comprensione nel senso più profondo del termine tra alunni favorendone la socializzazione anche nello spazio extra-scolastico e nei gruppi di pari.
- Luoghi di comunicazione e cooperazione dove vengono adottate strategie di apprendimento cooperativo che, in un contesto di pluralismo, possono favorire la partecipazione di tutti ai processi di costruzione delle conoscenze.
- Luoghi dove l'educazione interculturale come "educazione alla diversità" si sviluppa su due dimensioni complementari il piano cognitivo e il piano relazionale

• **I PERCORSI DIDATTICO-PEDAGOGICI DA PRIVILEGIARE:**

Percorsi didattico-pedagogici indirizzati a:

- Centralità della persona in relazione con l'altro, attenzione alla diversità per ridurre i rischi di omologazione e assimilazione, evitare impostazioni eccessivamente individualistiche, riconoscere importanza al contesto di vita dell'alunno, la sua biografia familiare e sociale.
- Educare alla cittadinanza secondo Costituzione, in contesti multiculturali.
- Fare della comunità scolastica *una vera comunità di vita e di lavoro*, cercando di dare un senso all'esistenza e alla convivenza e di elaborare dialetticamente i costrutti dell'identità personale e della solidarietà, della libertà e della responsabilità, della competizione e della cooperazione.
- Ricerca e valorizzare i contenuti, le metodologie e le forme di relazione e valutazione degli apprendimenti che maggiormente favoriscono la partecipazione e il coinvolgimento degli alunni, la percezione di star bene a scuola, la consapevolezza di essere in una comunità che accoglie, che mette in pratica le regole del vivere civile e sociale, che dialoga con le istituzioni e con la società civile organizzata, che *sa apprendere*.
- Costruire itinerari formativi che valorizzino il dialogo e il *confronto fra i modi diversi con cui in diversi paesi vengono adottati costumi ed elaborate costituzioni e norme*.
- Accettare e accogliere le diversità, comprendendone le ragioni e soprattutto impiegandole come risorsa per la risoluzione di problemi, l'esecuzione di compiti e la messa a punto di progetti;
- Interventi sulle discriminazioni e sui pregiudizi: evitare forme di etnocentrismo, di semplificazioni mentali al fine di preservare una differenza a favore di sé e del proprio gruppo. Stereotipi, pregiudizi, forme di etnocentrismo possono fare da elemento scatenante di forme di razzismo, l'educazione antirazzista può essere considerata uno degli obiettivi all'interno dell'intercultura. Respingere il razzismo significa, dunque, contrastare la costruzione dell'altro come nemico e una visione essenzializzata e stereotipata di esso. In questo ambito sono comprese anche tutte le strategie attraverso cui si costruisce l'alterità, mirate oggi a contrastare posizioni ideologiche basate su pregiudizi.

Adottare nella scuola la prospettiva interculturale, la promozione del dialogo e del confronto tra culture, significa:

- non limitarsi soltanto ad organizzare strategie di integrazione degli alunni immigrati o misure compensatorie di carattere speciale, ma assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola, occasione privilegiata di apertura a tutte le differenze;
- riconoscere che:
  - ✓ l'istruzione è un diritto di ogni bambino quindi anche di quello che non ha la cittadinanza italiana;
  - ✓ l'istruzione scolastica è parallelamente un dovere che gli adulti devono rispettare e tutelare, in particolare per quanto riguarda la scuola dell'obbligo;
  - ✓ tutti devono poter contare su pari opportunità in materia di accesso, di riuscita scolastica e di orientamento.
- assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo;
- vivere la diversità come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica;
- basarsi su una concezione dinamica della cultura, che evita sia la chiusura degli alunni/studenti in una "prigione" culturale, sia gli stereotipi o la folklorizzazione;
- prendere coscienza della relatività delle culture, senza approdare ad un relativismo assoluto, che postula la neutralità nei loro confronti e ne impedisce, quindi, le relazioni senza separare gli individui in mondi culturali autonomi ed impermeabili, ma promuovendo invece il confronto, il dialogo ed anche la reciproca trasformazione, per rendere possibile la convivenza ed affrontare i conflitti che ne derivano;
- unire alla capacità di conoscere ed apprezzare le differenze la ricerca della coesione sociale, in una nuova visione di cittadinanza adatta al pluralismo attuale, in cui si dia particolare attenzione a costruire la convergenza verso valori comuni;
- accogliere una concezione personalista della cultura che valorizza le persone nella loro singolarità e nel modo irripetibile con cui vivono gli aspetti identitari, l'appartenenza, il percorso migratorio, evitando una concezione "culturalista" che conduce a rigidità ed etichettamenti a "gabbie etnico/etno culturali", a facili riduzionismi.

### **A. Azioni per l'integrazione**

- A1 -Pratiche di accoglienza e di inserimento nella scuola
- A 2 -Apprendimento dell'italiano seconda lingua
- A 3 -Valorizzazione del plurilinguismo
- A 4 -Relazione con le famiglie straniere
- A 5 -Orientamento formativo ed informativo.

### **B. Azioni per l'interazione interculturale**

- 1- Pratiche di accoglienza, di apprendimento ed insegnamento basate su processi di incontro, sulla coesione sociale, sullo scambio interculturale e le relazioni tra uguali e differenti
- 2- Relazioni a scuola e nel tempo extrascolastico
- 3- Analisi delle discriminazioni e dei pregiudizi
- 4- Prospettive interculturali nei saperi e nelle competenze.

### **A1. Fase di accoglienza e di inserimento nella scuola**

Il momento dell'accoglienza e del primo inserimento risulta cruciale ai fini del processo di integrazione perché è in questa fase che si pongono le basi per un percorso scolastico positivo. In misura maggiore esso si colloca all'inizio dell'anno scolastico, ma, per una parte degli alunni stranieri l'inserimento a scuola avviene in corso d'anno.

Aspetti presi in considerazione nel protocollo di accoglienza:

- **conoscitivo:** ricostruire la storia personale, scolastica e linguistica del minore straniero, attraverso i documenti presentati, il colloquio con i genitori (coinvolgimento della famiglia), la collaborazione di mediatori linguistico-culturali ecc.;
- **amministrativo:** sulla base degli elementi di conoscenza raccolti durante i colloqui iniziali, i momenti di osservazione dell'alunno neoarrivato, le indicazioni della normativa, si procede a definire la classe e la sezione di inserimento più adeguata;
- **relazionale:** nella fase iniziale si stabilisce un patto educativo con la famiglia straniera, considerata come partner educativo a tutti gli effetti e si mettono le basi per una collaborazione positiva tra i due spazi educativi. Al tempo stesso, si inaugura, nel gruppo-classe dell'alunno neo-arrivato, una dinamica relazionale tra i pari, che va seguita e accompagnata con cura;
- **pedagogico-didattico:** vengono rilevati durante i primi giorni dell'inserimento i bisogni linguistici e di apprendimento, in generale, e anche le competenze e i saperi già acquisiti e, sulla base di questi dati, si elabora un piano di lavoro individualizzato;
- **organizzativo:** la scuola predispone i dispositivi più efficaci per rispondere ai bisogni linguistici e di apprendimento degli alunni neoinseriti: modalità e tempi dedicati all'apprendimento dell'italiano seconda lingua; individuazione delle risorse interne ed esterne alla scuola; attivazione dei dispositivi di aiuto allo studio anche in tempo extrascolastico.

### **A2. Fase2: Italiano seconda lingua**

Riguardo alla scolarizzazione di allievi stranieri con madrelingua diversa da quella dominante nella scuola, c'è un ricco dibattito che si sta svolgendo da più decenni che evidenzia l'esistenza di:

- un bilinguismo detto "sottrattivo", quando lo sviluppo della lingua seconda avviene a scapito della madrelingua, denigrata e ritenuta poco prestigiosa, e un bilinguismo "additivo" quando lo sviluppo della lingua seconda procede accanto a quello della lingua materna, senza cancellarla o ritenerla inferiore, creando così una vera personalità bilingue, ricca e armonica;
- un forte legame tra sviluppo della lingua materna e sviluppo cognitivo;
- saper parlare una lingua con buona pronuncia e fluenza non significa automaticamente saperla usare come strumento cognitivo.

L'insegnante ha un ruolo chiave nel promuovere un tipo di comunicazione che sia legata al contesto, al fine di favorire la comprensione degli allievi stranieri.

Nella scuola gli alunni arrivano già con una competenza comunicativa di base che permette loro di comprendere e usare la lingua nelle normali situazioni quotidiane; da questa base gli insegnanti partono per introdurre gradualmente la lingua astratta, i linguaggi tipici delle

discipline, i termini specifici e specialistici, i testi argomentativi, espositivi, metalinguistici.

La presenza di allievi stranieri, che non hanno una competenza di base in italiano, che devono percorrere in tempi il più brevi possibile le tappe di acquisizione della lingua italiana per comunicare, che sono invece competenti in una lingua spesso sconosciuta alla scuola, fa sì che si debba rivedere attraverso i loro occhi la lingua italiana che si usa normalmente in classe e le abilità cognitive e linguistiche che costituiscono il prerequisito per il successo scolastico.

Il linguaggio tecnico – specifico usato a scuola comprende :

- un aspetto sociolinguistico in quanto per chi lo usa è anche uno strumento di riconoscimento sociale: viene riconosciuto come membro di una comunità, e quindi può avere successo sia nella comunità scolastica sia in un'eventuale comunità professionale. Da qui l'importanza di offrire agli alunni stranieri un percorso didattico che miri a dar loro gli stessi strumenti concettuali e disciplinari degli allievi italofoni, che abbia come obiettivo la comprensione e la produzione dei linguaggi "esperti" propri delle materie scolastiche. Questo significa dover passare attraverso spiegazioni e semplificazioni per arrivare alla denominazione del concetto.

- un aspetto linguistico in quanto ha precise caratteristiche non solo lessicali, ma anche sintattiche, testuali, extralinguistiche e comunicative, che vanno rese oggetto di specifiche riflessioni da parte dell'insegnante e di specifici percorsi didattici per l'allievo straniero, questo non solo per garantirgli, come abbiamo già ribadito, la possibilità di autorealizzarsi nella scuola e nella vita, ma anche perché le caratteristiche del linguaggio tecnico proprio di ogni disciplina definiscono e rendono evidenti le relazioni tra le conoscenze, le connessioni tra i concetti propri di quell'ambito, permettono di accedere alla strutturazione della materia in oggetto.

#### **- Italiano per comunicare e per inserirsi nel nuovo ambiente di apprendimento**

L'acquisizione e l'apprendimento dell'italiano rappresenta una componente essenziale del processo di integrazione: costituiscono la condizione di base per capire ed essere capiti, per partecipare e sentirsi parte della comunità, scolastica e non. L'azione complessiva si articola in due tipi di attività, organizzativa la prima, glottodidattica la seconda.

La fase "organizzativa", intesa a fronteggiare l'urgenza immediata, mira a:

- individuare modelli organizzativi (istituzione di Laboratori di Ital2; tempi e durata del laboratorio; personalizzazione del curriculum e adattamento del programma, ecc.);
- definire i ruoli dei facilitatori linguistici sia esterni sia interni, attraverso docenti con funzione strumentale e docenti formati nella didattica dell'Ital2;
- elaborare materiali e strumenti didattici per l'apprendimento dell'Italiano2

La fase "glottodidattica" inizia con la prima ma produce risultati in un momento successivo; essa riguarda:

- la definizione di un modello di competenza comunicativa di italiano di base e l'individuazione dei problemi dell'italiano per lo studio in modo da offrire ai docenti un quadro comune di riferimento;



- la diffusione di strumenti per la definizione dei diversi livelli di competenza di Italiano di base che tengano conto del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue e del livello di Italiano per lo studio per progettare interventi mirati;
- l'elaborazione e diffusione di modelli operativi sia per le attività in classe sia per quelle in Laboratorio Ital2;
- la formazione di docenti di riferimento per le singole scuole e la sensibilizzazione di tutti i docenti sui problemi della facilitazione nella comprensione dell'italiano.

### **- Italiano per lo studio**

È importante sottolineare lo stretto legame tra lingua specifica delle discipline e organizzazione concettuale delle discipline: la lingua non solo permette la trasmissione dei concetti propri di una materia scolastica, ma essa stessa organizza e definisce i concetti: ecco allora che occuparsi dell'acquisizione della lingua relativa alle materie scolastiche non è poi così lontano dall'occuparsi dell'acquisizione dei contenuti e dei concetti delle materie. Esistono delle strategie, che permettono all'allievo straniero di trovare una strada relativamente "semplice" per comprendere la lingua della scuola, perché presenta contenuti e strutture in modo graduale, fermo restando che il fine ultimo della scuola nei confronti di questi studenti resta quello di metterli nelle condizioni di poter apprendere e svilupparsi cognitivamente allo stesso livello e attraverso gli stessi strumenti dei compagni italiani.

Un ambito nel quale vanno verificati i prerequisiti degli allievi è anche quello cognitivo. Ci sono dei prerequisiti cognitivi generali che sono alla base della possibilità di accedere allo studio disciplinare: per esempio, saper memorizzare, saper comprendere un testo scritto, avere capacità logiche, saper classificare, sono abilità trasversali alle diverse materie scolastiche, variamente collegate allo sviluppo della padronanza linguistica in L1 e in L2, quindi da tenere sotto controllo con particolare attenzione negli allievi stranieri.

Gli allievi che affrontano le materie scolastiche devono anche possedere dei prerequisiti specifici, quelli che sono detti le "basi" delle discipline. Pertanto si richiede un attento lavoro di verifica e consolidamento da parte dell'insegnante soprattutto con allievi stranieri, ai quali a volte la scolarità pregressa in paesi con culture e organizzazioni scolastiche lontane da quelle italiane non ha fornito le stesse basi che possiedono di norma invece i coetanei italiani.

Gli insegnanti di tutta la scuola, non solo quelli che li hanno in classe, sono chiamati a rivedere criticamente le modalità che vengono usate nelle interazioni scolastiche, la lingua usata nelle spiegazioni, l'uso che viene proposto dei libri di testo, anche alla luce delle coordinate teoriche evidenziate nei paragrafi precedenti.

Assume importanza il ruolo di mediatore dell'insegnante tra l'allievo straniero e le discipline scolastiche.

Sebbene questo sia uno dei ruoli fondamentali di un docente anche con allievi di madrelingua italiana, con allievi stranieri va assunto con un profondo senso critico e con la disponibilità a mettersi nei panni dello straniero, per facilitare il suo accostamento ad un mondo nei confronti del quale non si può dare nulla per scontato, né dal punto di vista cognitivo, né da quello linguistico e culturale, e per rendere significativo l'insieme di parole, comportamenti, nozioni



che si trova di fronte. È un ruolo complesso, che l'insegnante può condividere con altri: per esempio, chiedere ad un compagno italiano di assumere il ruolo di tutor dello straniero durante una determinata attività scolastica, per aiutarlo nella comprensione di quanto non gli è chiaro, diventa un'opportunità educativa e istruttiva per entrambi gli studenti (tutoring). L'insegnante mediatore non è quindi il protagonista dell'azione didattica, ma colui che favorisce l'acquisizione di strutture, nozioni, concetti, comportamenti cognitivi, attraverso la predisposizione di contesti facilitanti.

Nei confronti della lingua delle discipline scolastiche, l'insegnante mediatore dovrà innanzitutto:

- rivedere le strategie comunicative e la lingua italiana orale che usa per le spiegazioni, le esposizioni, le istruzioni riguardanti i compiti e le attività scolastiche;
- rivedere la struttura, i contenuti e la lingua dei libri di testo che ha scelto in adozione e di tutti i materiali scritti che è abituato a proporre ai suoi allievi.

### **A3. Fase 3: valorizzazione del plurilinguismo nella scuola:**

La valorizzazione avviene mediante:

- l'insegnamento di tre lingue comunitarie: inglese, francese, e spagnolo, con relative certificazioni: TRINITY, DELF, DELE
- valorizzazione del plurilinguismo individuale: importanza del mantenimento della lingua d'origine come uno strumento fondamentale per la crescita cognitiva, con risvolti positivi anche sull'Ital2 e sulle Lingue straniere studiate nella scuola.
- partecipazione attiva e corresponsabile delle famiglie immigrate alle iniziative e alle attività della scuola, alla conoscenza e condivisione del progetto pedagogico, ad un'alleanza pedagogica che valorizzi le specificità educative mediante la presenza di mediatori linguistico-culturali risorsa importante per tutte queste forme di relazione.

### **A4. Fase 4: relazione con le famiglie straniere**

Facilitare la comprensione, mediante modulistica plurilingue, dei percorsi scolastici degli alunni, del piano dell'offerta formativa e delle iniziative promosse dalla scuola.

### **A5. Fase 5: orientamento formativo ed informativo**

**ORIENTAMENTO FORMATIVO:** Conoscere se stessi per individuare percorsi di crescita e di formazione adatti, significativi corrispondenti ai propri bisogni ed inclinazioni.

**ORIENTAMENTO INFORMATIVO:** Conoscere i percorsi scolastici rispondenti alle proprie esigenze per realizzare scelte consapevoli

- **LE MODALITA' DI INTERVENTO**

**AZIONI SUL CAMPO COGNITIVO:** fornire informazioni, promuovendo la capacità di decentramento, con l'obiettivo di mostrare la varietà di punti di vista da cui osservare una situazione, organizzandone lo scambio. La relativizzazione di criteri e concetti, base indispensabile del pensiero critico, non deve approdare al relativismo radicale, ma alla ricerca di criteri condivisi di lettura della realtà e alla promozione di atteggiamenti di apertura e sensibilità verso la diversità.

**AZIONI SUL CAMPO AFFETTIVO-RELAZIONALE:** facilitare il contatto, la condivisione di esperienze, il lavoro per scopi comuni, la cooperazione, per mirare alla ricerca dell'inclusione, di ciò che unisce. In questo senso, elaborando strategie di relazione o curricoli in cui siano presenti sia l'azione contro il pregiudizio, sia la difesa dei diritti umani, sia l'esperienza diretta.

### **TRASVERSALITA' E INTERDISCIPLINARIETA' DEI PERCORSI DI ED. INTERCULTURALE:**

L'introduzione trasversale e interdisciplinare dell'educazione interculturale risponde alla necessità di lavorare sugli aspetti cognitivi e relazionali più che sui contenuti, evitando l'oggettivizzazione delle culture, l'essenzialismo, la loro decontestualizzazione, il rischio di folklorizzazione e di esotismo. Adeguato spazio va dato alla "educazione alla cittadinanza"; dove potranno essere integrati gli aspetti più propriamente interculturali, un'educazione alla cittadinanza che comprenda la dimensione interculturale e abbia come obiettivi l'apertura, l'uguaglianza e la coesione sociale.

### **PROSPETTIVA INTERCULTURALE ALL'INTERNO DEI CURRICOLI :**

Ridefinire i saperi, i contenuti e le competenze in una prospettiva autenticamente interdisciplinare, arricchendoli con l'integrazione di fonti, modelli culturali, punti di vista "altri".

Storia, geografia, letteratura, matematica, scienze, arte, musica, nuovi linguaggi comunicativi e altri campi del sapere costituiscono un'occasione ineludibile di formazione alla diversità, permettendo di accostarsi non solo a diversi "contenuti", ma anche a strutture e modi di pensare differenti.

#### **• AZIONI**

1) Relative all'alunno beneficiario:

- privilegiare gli stimoli prevalentemente orali;
- utilizzare un approccio essenzialmente ludico-comunicativo;
- utilizzare le attività cinestetiche, visive, uditive, tattili;
- introdurre nella progettazione didattica delle classi/sezioni elementi di conoscenza interculturale

2) Relative alla classe, all'attività didattica ed al contesto esterno Classe:

- organizzare in modo flessibile i gruppi di alunni
- organizzare degli spazi in modo da facilitare l'integrazione reciproca
- coinvolgere tutti gli alunni in attività di animazione

- comunicare quanto più possibile in italiano
- creare un'atmosfera di stimoli linguistici più naturale possibile.

### 3) Relativi al contesto esterno

- Stimolare la conoscenza dell'ambiente locale;
- favorire l'inserimento di un familiare, in un secondo momento, per portare a testimonianze di cultura, tradizioni, usi e costumi del proprio paese.

- **FINALITÀ'** (per tutti gli ordini di scuola)

Potenziare l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri vedendo l'integrazione non solo come fenomeno limitato ai nuovi arrivati, ma rivolto all'intero gruppo classe e con l'intenzione di dare a tutti un'occasione di apertura e di conoscenza di nuovi punti di vista eliminando vecchi pregiudizi e favorendo un clima di rispetto verso valori e culture differenti. Fondamentale è acquisire competenze cognitive-relazionali.

**COMPETENZE COGNITIVE:** conoscere la lingua italiana, la realtà, le caratteristiche culturali, la storia, la geografia, l'economia, per evitare che la non conoscenza porti a generalizzazioni, pregiudizi e stereotipi.

**COMPETENZE RELAZIONALI:** ascolto- dialogo, comprensione, rapporti paritari, comportamento assertivo per gestire eventuali conflitti.

### • I CRITERI DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO;

Il docente funzione strumentale con il gruppo dei docenti coordinatori attiva modalità di monitoraggio con metodi e strumenti di natura sia quantitativa sia qualitativa su:

- dimensione educativa e formativa.** Coerenza e integrazione delle attività istruttive, educative e formative del progetto con il Piano dell'offerta formativa
- coinvolgimento delle famiglie.** Efficacia delle modalità di informazione e sensibilizzazione.
- verifica dell'impatto delle attività promosse dal progetto:** Livello di partecipazione, inserimento ed integrazione degli alunni stranieri. Prevenzione degli abbandoni. Sostegno alle situazioni di disagio.
- utilizzo delle risorse del territorio.** Collegamento con i sistemi istruttivi, educativi, sociali (biblioteche, associazioni culturali) del territorio.
- qualità percepita del servizio erogato.** La soddisfazione dei destinatari degli interventi.
- efficacia informativa-comunicativa dei materiali didattici e pedagogici prodotti.**
- buone pratiche.** Originalità e innovazioni prodotte nella didattica e risultati conseguiti.

- **LE MODALITA' DI DOCUMENTAZIONE**

Inserimento del progetto nel POF dell'Istituto con le verifiche intermedie e valutazione finale.

**REFERENTI DEL PROGETTO:**

Ins. Monti Stefania funzione strumentale al POF Istituto Comprensivo "Berni"  
Lamporecchio

Ins. Monti Luciana referente per l'Istituto Comprensivo di Larciano

Ins. Grazia Pellegrini referente per l'Istituto Comprensivo di Ponte Buggianese

PIANO FINANZIARIO SINTETICO

- Le voci di spesa con i relativi costi:

			LAMPORECCHIO	LARCIANO	PONTE BUGGIANESE
1	Accoglienza: commissione e interventi specifici	Ore funzionali Ore aggiuntive	60 x 17,50 = 1.050,00 €	20 x 17,50 = 350,00 € 55 x 35,00 = 1.925,00 €	40 x 17,50 = 700,00 € 20 x 35,00 = 700,00 €
2	Alfabetizzazione e recupero di abilità specifiche	Ore aggiuntive	100 x 35,00 = 3.500,00 €	90 x 35,00 = 3.150,00 €	250 x 35,00 = 8.750,00 €
3	Esame: reperimento materiali e preparazione degli alunni	Ore funzionali Ore aggiuntive	20 x 17,50 = 350,00 € 20 x 35,00 = 700,00 €	40 x 17,50 = 700,00 € 30 x 35,00 = 1.050,00 €	30 x 17,50 = 525,00 € 100 x 35,00 = 3.500,00 €
4	Laboratori: progettazione, coordinamento e attività	Ore funzionali Ore aggiuntive	20 x 35,00 = 700,00 €	70 x 17,50 = 1.225,00 € 78 x 35,00 = 2.730,00 €	70 x 17,50 = 1.225,00 € 150 x 35,00 = 5.250,00 €
5	Sportello ascolto: coordinamento	Ore funzionali  Ore aggiuntive	40 x 17,50 = 700,00 € 15 x 17,50 = 262,50 € 10 x 17,50 = 175,00 € 30 x 35,00 = 1.050,00 €		
6	Supporto personale ATA: Collaboratori e segreteria	Ore funzionali	25 x 12,50 = 312,50 € 5 x 14,50 = 72,50 €	10 x 12,50 = 125,00 € 10 x 18,50 = 185,00 €	50 x 12,50 = 625,00 € 40 x 14,50 = 580,00 €
7	Monitoraggio e valutazione	Ore funzionali			90 x 17,50 = 1.575,00 €
	Totale		8.872,50 €	11.440,00 €	23.430,00 €
	Oneri a carico dell'Amministrazione		2.901,31 €	3.740,88 €	7.661,61 €
	TOTALE LORDO		11.773,81 €	15.180,88 €	31.091,61 €

- il costo totale: € 58.046,30

Le somme che verranno erogate saranno destinate esclusivamente al personale scolastico a tempo indeterminato e determinato in servizio presso i nostri istituti e comunque secondo quanto prevede l'art. 9 del CCNL 2006/2009.

Si allegano:

Copia integrale del Progetto

Accordo di rete

Lamporecchio, 20.12.2014



Il Dirigente Scolastico della Scuola capofila

(Prof.ssa Rossella Quirini)